Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 62 (1920)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 62° LUGANO, 31 MARZO 1920 FASC. 6°

L'Educatore
della Svizzera Italiana

PIERO JAHIER

E' venuto su dagli stelloncini della *Voce*, con certe battute mordenti che tradivano una singolare temperie d'anima, una fatica interiore carica di anelito e di intenzioni. Eran gli anni in cui cercava sè stesso, la propria persuasione: e andava recitando — a sè stesso — atti di fede e imperativi categorici. Perchè la contesa era snervante, e il bisogno grande di incitamenti contro il pericolo di un assideramento. Ancora nel 1914 scriveva:

Dieci volte respinto - ricomincerò:
. . . . . la mia parola
senza averla gridata non posso
morire.

Ricordo il *Canto del Camminatore*. Il dissidio interiore diventa una vera « altercatio » tra le forze livellatrici dell'ambiente, e il demone odisseo delle grandi aspirazioni.

Ci sono i compagni di Jahier che rivendicano il possesso del « collega »; e c'è lui, sognatore e poeta, che va innanzi solitario, adocchiando i cieli e sospirando le giogaie bianche del suo Piemonte. Le due voci ritornano con vicenda amebea:

Siamo tutti uguali, insieme, — colleghi. Perchè distinguerti solo?

— Mio cuore nell'alte terre corrugate.
Verso te vengo, Invisibile.
Dove si chiamano a raccolta gli astri magnetizzati, dove batton le fredde ciglia, ancorati.

Dove si spigan le cinque valli, ognuna munto al ghiacciaio il suo filo di vetro; dove divaricano le braccia sentendoselo a tasto per la china zampettar dietro.

Sei te, anima mia....

Ma perchè questi « colleghi » e questo divorzio di realtà e di aspirazioni? Bisogna sapere che Jahier è semplice impiegato di ferrovia, « quota prelevata sul fumo e sulla polvere », alla stazione centrale di Firenze. E' povero: questo bel tipo di valdese, travatura solida di muscoli e d'ossa, e la faccia raggiante di dolcezza profonda. « Fino all'età attualmente raggiunta — si legge in una postilla di auto-presentazione in *Almanacco della Voce 1915* — fu occupatissimo a vivere. Per giustificare questa vita à cominciato a scrivere tardi, e continuerà fino a tardi ». E' dell'84. Suo padre era pastore protestante, e sparve in una penombra di dramma; strano dramma di puritano che non potè espiare (« allora — per non dare più noia — il tuo corpo forte da te

l'hai portato al cimitero; poi — essendoti inginocchiato — hai detto al Signore le tue ultime cose; poi gli hai restituito la vita »). Nella nidiata dei sei orfani Piero era il maggiore, e dovette collaborare con la mamma alla salvezza della casa. Studiò, da buon valdese, i suoi vangeli e la sua teologia; ma lasciò il binario paterno per il piccolo impiego, « milledue a levante e tremila a ponente ».

Tutto questo ricordo non per il pettegolezzo biografico, ma perchè è necessario a capire Jahier, i suoi libri. Ci son voluti i frati a predicar l'eresia; ci voleva un impiegato amministrativo a far la caricatura dell'*uomo amministrativo italico*. « Gino Bianchi » è ormai proverbiale. La caricatura incomincia dal titolo, protocollare: *Resultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi*. Vi è distesa, con esagerazione un po' troppo sistematica, la miseria morale e intellettuale dell'individuo sterilizzazato dalla macchina burocratica — « spersonalizzato, disumanizzato, disintelligenzato ». Gino Bianchi è un vero omuncolo, « fuor di rischio e di passione » poichè ancorato allo « scarso guadagno sicuro ». La sua personalità è lo specchio fedele della volgarità universale. Non ha più idee: dice qualche volta a sè stesso: « Io devo pensare a qualche cosa ». — Libro di sarcasmo più che d'ironia: il male è troppo vicino e incombente perchè l'autore possa librarsi all'altezza dello scherzo signorile. Si ride: ma dietro si ode quasi il gemito, e la protesta pronta a scoppiare. E' ciò che accade dopo il ritratto del « giovane impiegato », dello zerbinotto vuotato d'ogni contenuto spirituale e ridotto alla sola preoccupazione del vestito:

Qui finisce il ritratto del giovane impiegato.

— Benedetto il pagliaccio sul piazzale che equilibra, centrovento, il piattello dei soldi sul naso schiacciato.

Benedetto il manuale, che spalanca l'occhio bruco sulla lancetta del gazometro ingravidato.

Benedetto il sorvegliato speciale che consegna alla fogna stradale l'inutile miniera in cartelle, guadagnate in tre ore di sega circolare.

Chiude il libro la canzone dell' « uomo più libero », di colui che supera la sua pena perchè ne intende il valore segreto:

Se siamo poveri, se siamo deboli, se siamo tristi,
— diritto al più acuto disperato grido di gioia.

Così nasce la forza di accettazione. Forza grande in Jahier, tale da livellarlo serenamente coi massimi sacrifici. Ecco come si presenta alla prova della guerra: « Arrivo..... triste e fiero di questo dono già irrevocabile dentro: la vita: — *prendete pure, ma spendetela bene* ».

Ha l'istinto della costruzione. E della costruzione vitale. Sa che solo su fondo scabro nascono i valori e le cose durevoli, perciò non se la intende con la pompa e la gioia facile della città. (« E siam venuti in questa città bella — adagiata in una paniera di fiori — dentro colli di verzura

sgrappolati di case che non servono a nulla, ma solo per passare la vita tra il cielo e gli incensi guardandola fumare. E la fatica degli uomini non si vede »). Ama il contadino, e tutti i lavoratori dalla fatica elementare, corroborante.

Da loro prenderà l'esempio di vita, e altresì di arte. Perchè è tanta poesia nel palpito col quale il popolo saluta le cose.

Questi nomi sono emozioni:

Bellosguardo Fontelucente Inpruneta

Italia

Interroga il cavatore e ti risponde poesia.

E' lui che mi impedisce di essere letterato.

E' naturale che si compiaccia dell'esercizio de' suoi muscoli, di esser forte e capace di scalare in cordata i picchi alpini. Il corpo sano è anch'esso una conquista: per questo vuol bene al corpo. E guarda commosso al fratello minore che compare al campo, in uniforme, *20 anni e di tutto il capo più alto di ogni suo alpino.* E' un po' sua fattura, quel fratello, ed egli n'è orgoglioso come una madre; geloso di vederselo sfuggire:

Fratello

L'orgoglio vorrebbe pubblicare:
L'ho fatto anch'io: questo è il mio primo figliuolo uomo.
Esce dalla mia casa.
Era un gracilino che impensieriva quando papà l'ha lasciato.

Ora è finito

Ritirati, fratello-padre, perchè è il momento di ritirarsi e di soltanto guardare:
questo forte adolescente che sorpassa di tutto il capo ogni suo alpino.
Che deve somigliare al capitano Giaiero suo avo alpino:
« lequel estoit fort comme un lion et doux comme un agneau ».

E' un vero dono di Jahier questo di poter gioire della creazione. Il rimbalzo dall'aridume burocratico ne ha fatto un lirico della creatività concreta, gli ha scoperto una forma nuova di santità che consiste nel raccogliere su un ritmo di forza consapevole l'onda della dolcezza francescana. Santità di uomo moderno. Anche i suoi momenti più felici come scrittore esprimono quasi sempre il tremito dela vita che sale e si espande in profumo di verginità.

Jahier è una forza morale. La sua comprensione psicologica ed etica delle cose umane gli dà una prodigiosa facoltà di presa sulle anime. C'è in lui del confessore e dell'apostolo. Bisogna leggere *Con me e con gli alpini* per rendersene persuasi. *Somacal Luigi* è un esempio tipico, il più bello. Ma tutti i suoi alpini sentirono l'afflato della sua anima e lo predilessero: il tenente « Giaiè » che cantava sempre con loro — le loro canzoni. Ed egli ne fu beato:

Lo griderò

perchè non son mai stato felice.
E' la prima volta che sono felice.
Sono tranquillo e felice.

Come mi amano: mi covano; come un re, proprio.

Corrono a regger la frasca che vuol sferzarmi il viso; mi levano il sasso scomodo di sotto i piedi.

E' un peso tremendo questo amore.

Ciascuno è pronto a morire per me volontieri.

Ma sono tranquillo e felice.
Perchè anch'io per ciascuno di loro.

Non è un artista puro. Entra nel tempio dell'arte con tutto il pondo delle sue ansie e del suo cuore. E' un artista «impuro». Ma in questa impurità sta la forza sua d'uomo — e forse d'artista. E' questa impurità che lo ha salvato da tutte le tentazioni del dilettantismo e dell'istrionismo di questi ultimi anni. Ha potuto *se coudoyer* coi futuristi, e rimanerne immune. Ed è questa ricchezza interiore che gli permette una concentrazione poetica intensa, un lirismo tutto suo, vibrante e calamitante, che strappa a volte in rilievi potenti la materia delle sue impressioni. La figura di *Somacal*, il mezzo cretino infagottato da militare da lui sollevato alla musica del cuore, è resa con tanta forza che par di sentirla urtare sotto i polpastrelli delle dita.

Somacal ha offerto alla patria un fardello di ossa tribolate in posizione di manovale.

Sporge in fuori l'osso dell'anca che aiuta a camminar sciancati quando si deve equilibrare la secchia di calcina; gli ingranaggi dei suoi ginocchi pesanti gonfi di noccioloni reumatici empiono i pantaloni;
il suo busto è una groppa che aspetta in eterno di ricevere pesi;
la testa si rannicchia fra le spalle come cosa ingombrante, perchè un uomo che porta, la testa gli dà noia; le sue mani di corame chiaro stringono sempre il badile; lo sguardo cerca terra: per non inciampare.

Questa è la posizione del manovale in cui Somacal si è presentato.

Ma le cose migliori di Jahier son forse ancora le sue escursioni a ritroso nella famiglia, certe riprese di fanciullezza nelle quali contempla lo sbocciare della sua anima lungo la linea ella sua scarsa possibilità: è tutto un mondo di lontane esperienze che rivergina in un tremito di commozione. Ecco la prima salita alle cime:

... passato le grasse pianure e schiacciati i mirtilleti inchiostrosi senza sostare (premuto solo contro il palato digiuno un'agretta fragola rugiadosa) e salutato l'ultima farfalla intirizzita sul vasto talamo dell'arnica montana... mi apparvero allo sbocco, in corona, pulite nel contrasto dei venti, le grandi montagne centovisi.

Bozzetto minimo:

... bombi turchini che stracollavano i fiori e agnellini all'ombra tettanti nel tremolo di piacere della coda moncherina...

Questo è il *ragazzo* in corsa verso casa, dopo l'annunzio della scomparsa del genitore:

Correre
tra i tanti visi frotteggianti forse uno che l'ha visto passare stamani:
non mi riconosci se l'hai incontrato

non vedi che sono il suo bambino
perchè ti dimentichi il viso che va a morire:

. . . . . .

..... nessuno l'ha trattenuto..
— Solo il nini nello studio —
perchè non si è attaccato più forte alle sue gambe il nini che fa tante bizze...

Il lettore superficiale potrebbe a tutta prima scambiare Jahier per uno dei tanti forzaioli meccanici della parola. Anche lui ripudio della forma comune, slogamento del periodo e inalberamenti di parole in campo bianco. Ma la sostanza è, come abbiamo visto, ben diversa. Jahier si è presa la libertà necessaria a portare a galla i palpiti della sua anima: vuol realizzare impressioni e sensazioni anzichè descriverle, e perciò la situazione del racconto — di spettatore — non gli va. Per ragioni dunque di immediatezza scrive così; per il bisogno di *rendere*. E', in fondo, la posizione di Pascoli quando ascolta sè stesso, e mormora le sue onomatopee quasi dimentico del lettore; ma con ben altro movimento. Ricorda Péguy e Claudel molto da vicino (di Claudel ha tradotto l'*Arte Poetica et Partage de Midi)*; com'essi rischia di cadere nella monotomia e nell'oratorio. Ma non bisogna confondere questa oratoria con quella verbosa di chi non ha nulla da dire. E' il ritmo stesso della carica interiore che genera le insistenze e le ripetizioni; perchè la parola diviene quasi veicolo insufficiente alla bisogna. Si vuol incidere — scavare in profondità: perciò si torna a battere sul posto. La lirica religiosa non procede diversamente.

Prosa davvero singolare la sua: con quelle strane contorsioni derivanti dallo sforzo di costringere il racconto e la descrizione nell'impeto lirico; con quell'andare segreto secondo il giuoco psicologico delle associazioni improvvise e delle antitesi. E' tutto un ritmo sotterraneo: rotto e cascante nei sussulti e negli sbattimenti della sua anima; fluida onda melodica in certi incontri con la natura esteriore. Nell'ultimo libro pubblicato, *Ragazzo*, c'è un brano dalla melodia così piena che a tratti scoppia il ritornello *(Visita al paese:* « Com'era il paese, com'era? »). Bellissima cosa. Basterebbe da sola a darci il coraggio di gridare alto, con tutta sicurezza, il nome di Jahier.

EMILIO BONTÀ.

PUBBLICAZIONI DI PIERO JAHIER:

Resultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi, con un allegato. — Quaderni della *Voce*, Firenze, 1915.

L'Astico, giornale delle trincee. — Zona di guerra, febbraio-novembre 1918. (Fuori commercio).

Canti di soldati, raccolti da Piero Jahier, armonizzati da Vittorio Gui. — Edizione della Sezione P. Comando I.a Armata — Trento 1919. (Fuori commercio).

Con me e con gli Alpini. — Libreria della *Voce*, Firenze, 1919.

Ragazzo. — Libreria della *Voce*, Roma, 1920.

IN LAVORO:

Con me e con gli Alpini (Secondo quaderno).

Con me e coi soldati d'Italia (Terzo quaderno).

Sermoni al popolo.

Nuove resultanze in merito al carattere di Gino Bianchi.

Dai Giardini scolastici
:: :: alle Scuole ticinesi :: ::

Le conseguenze della barbara guerra mondiale, la scarsezza dei generi alimentari ci dicono abbastanza chiaro come cura precipua di ogni buon governo debba essere quella di dare il massimo impulso all'*agricoltura* perchè dalla prosperità di essa dipende il benessere e quindi la tranquillità sociale.

La scuola, entusiasmando i fanciulli, contribuirà a produrre la meravigliosa trasformazione.

I giardini scolastici, inaugurati dal « *Bureau of Education* » di Washington, soltanto nel 1914, presero nelle scuole degli Stati Uniti un'enorme estensione.

Ecco alcune notizie interessanti. (1).

Gli allievi delle scuole di *Chattanooga* hanno prodotto nei giardini scolastici per

2.500	dollari	di	legumi	nel	1915;
4.000	»	»	»	»	1916;
25.000	»	»	»	»	1917;
62.171	»	»	»	»	1918.

A Cincinnati, 600 fanciulli hanno coltivato 45 « *acres* » (circa 18 ettari) di terreno, che produssero oltre 14.500 dollari, con una media di 322 dollari per ogni « *acre* » (ari 40, 47).
Un giardino di 80 ari coltivato da 30 ragazzi, ha prodotto fino a 1056 dollari.

La media di produzione di alcune scuole è di circa *22.000 dollari per ogni aro,* in qualche caso, si arriva persino a 32.000 dollari.

Per facilitare ai fanciulli della città la coltivazione di giardini, talvolta lontani dall'abitato, il Municipio di Cincinnati mette a disposizione delle scuole gratuitamente i tramvai cittadini.

In tutte, o quasi, le scuole degli Stati Uniti il lavoro agricolo fa parte del programma generale degli studi.

In quella di Princetou n. J., ad esempio, ogni allievo riceve l'insegnamento teorico e pratico. Il docente dirige egli stesso il corso fino alla 6.a classe. Per le classi superiori c'è un insegnante speciale.

Questa materia, altre volte facoltativa, nella scuola secondaria, ora è dichiarata obbligatoria.

Ogni classe ha un'estensione di circa 170 m². Una volta per settimana questi giardini sono visitati dalla Direzione della scuola.

Nel marzo 1918 venne fondata la cosidetta « Armata dei giardini scolastici degli Stati Uniti », il cui scopo era quello di fare di ogni allievo, delle città e delle campagne, un produttore d'alimenti destinati a nutrire la popolazione americana ed i suoi alleati.

A capo di questa Armata sta il presidente *Wilson,* il quale dispose per l'organizzazione durante i primi 6 mesi 50.000 dollari, e 200.000 durante i 10 mesi seguenti.

Quest'armata ha i suoi regolamenti, la sua gerarchia, i suoi distintivi, il suo vessillo. Un milione e mezzo di ragazzi vi s'arruolarono con entusiasmo, fin dalla sua costituzione. Il loro numero oggi arriva a *5 milioni.*

---

(1) *School Life,* aprile 1919.

Lo Stato fa una *viva* propaganda con opuscoli, disegni, articoli di giornale, ecc. Il successo ha largamente corrisposto agli sforzi degli organizzatori.

25.000 ettari di terreno incolto sono stati trasformati in giardini, orti e campi.

Le difficoltà di trasporto sono state così eliminate dalla produzione sul posto dei legumi di prima necessità.

I genitori si interessano con amore del lavoro dei loro figli e il giardinaggio è ormai diventato un'occupazione popolare e patriottica.

Nella storia dei popoli è questo il movimento più importante per favorire il « *ritorno alla terra* »: « bak to the soil ».

Dal punto di vista scolastico il risultato materiale e morale del lavoro agricolo è incontestabile e altrettanto efficace. L'allievo vi impara il metodo, l'ordine, l'economia, il peso e le sodisfazioni della proprietà, senza contare il gusto estetico che lo studio della pianta più semplice può sviluppare nella mente del fanciullo.

Il giardino scolastico e l'officina dei lavori manuali si completano e si aiutano a vicenda. Gli allievi imparano a riparare gli arnesi rotti, a farne dei nuovi, raddrizzano i denti del rastrello, affilano gli strumenti da taglio, ecc.

A *Los Angeles* il laboratorio scolastico ha fornito i recinti nuovi e riparato i vecchi, costruì le piccole capanne, fece le intelaiature, casse per sementi, scatole per accessori, etichette, graticciati, ecc.

Un'idea commovente suggerita dal segretario dell'Agricoltura e caldamente appoggiata dalla Direzione del Pubblico Insegnamento, ha fatto quest'anno della « *Festa dell'Albero* » (Arbor day) negli Stati Uniti, una giornata di commemorazione.

Ogni alberetto piantato ha ricevuto il nome di un soldato morto per la patria. In alcune città, sono dei viali interi che perpetueranno così la memoria di coloro che son caduti sul campo dell'onore.

—o—

Altri dati li troviamo in *Francia*, dove, grazie all'iniziativa dei docenti e all'ardore delle scolaresche, i giardini scolastici diedero pure risultati degni di nota.

Ecco, secondo le indicazioni del Ministero dell'Agricoltura, ciò che si è compiuto nel marzo 1918: (1).

1200 ettari di terreno sono stati coltivati in 1200 comuni, da 90.000 ragazze e 125.000 giovanetti.

Raccolto ottenuto:

Patate	Kg.	8.000.000
Cavoli	»	1.000.000
Porri	»	1.250.000
Carote e navoni	»	200.000
Fagiuoli, piselli, fave e diversi	»	800.000
Maiali		300
Conigli		53.000
Polli		15.000

per un valore totale di fr. 4.772.000.

La raccolta delle castagne d'India ne fruttò 2400 tonnellate che economizzarono all' approvvigionamento 1800 tonn. circa di riso, granturco e altro amidaceo (valore fr. 750.000).

---

(1) *Revue Pédagogique*, marzo 1918.

Il movimento economico prodotto dalla mano d'opera scolastica, in Francia, è di fr. 5.472.000 annui.

—o—

Come ognun vede, le cifre eloquenti più sopra riportate, son degne della massima considerazione e crediamo ormai giunto il momento di introdurre definitivamente, almeno nelle scuole di grado superiore, accanto al lavoro manuale (plastica, legno, fil di ferro, cartonaggio), *l'istruzione agricola.*

Molti ancora vi sono i quali, se non negano, ammettono con poca convinzione il valore di questo insegnamento.

La cosa non deve sorprendere. Non dimentichiamo che l'Art. 37 della Legge Scolastica 28 Settembre 1914 stabilisce fra altro che « *il programma della sezione elementare superiore deve avere un carattere proprio ai bisogni della popolazione agricola ed artigiana* ».

Tuttavia, nello spazio di cinque anni, poco o nulla si fece in proposito.

Varie cause di siffatto male: la mancanza di vere scuole rurali modello di gradazione superiore e insegnanti non sufficientemente preparati. (1).

Ad es. ancora la citata Legge Scolastica, al suo Art. 68 ordina:

« *Il Comune deve fornire, ove ciò sia possibile, un campicello per l'avviamento ai lavori agricoli* ».

Ebbene quante scuole possono disporre di qualche aro di terreno coltivabile?

Eppure dovrebb'essere ormai capita l'urgenza di mettere la scuola sulla via della attività proficua, per isviluppare fisicamente l'organismo bisognoso di vivere all'aperto e di respirare aria ossigenata e per educare la volontà allontanando le cause deprimenti tutte le energie fisiche e morali.

Il campicello scolastico è indispensabile specialmente là ove sia istituita la gradazione superiore della scuola elementare, affinchè si possa imprimere nelle anime giovani, coll'azione e non colle vuote chiacchere, l'amore per la coltura della terra, da cui si ricava il sostentamento umano, ed ispirar loro la considerazione dovuta all'agricoltore, il primo operaio della società.

I ragazzi, vedendo crescere rigogliose le piante che circondano di cure intelligenti, sotto la direzione del loro insegnante, si affezionano ad esse come la madre ai figli, rilevano la differenza tra la coltura primitiva e la razionale, valutando l'abbondante prodotto dato da questa. Se poi si ha l'accortezza d'interessarli col dividere fra essi il prodotto del loro lavoro, si otterranno grandi vantaggi da questo ramo di educazione.

Suscitando fin dall'infanzia l'interessamento ai lavori agricoli si può riuscire a deviare la tendenza morbosa verso mestieri ed impieghi che danno alla società una pletora di spo-

---

(1) Vedasi, in proposito, il voto emesso dal *Congresso francese di agricoltura*, il 3 luglio 1919:

« *Orienter les instituteurs vers le goût des choses de la terre dès leur entrée à l'Ecole normale, afin qu'ils soient mieux préparés à faire aimer nos campagnes à leurs élèves ruraux... imposer aux instituteurs ruraux un stage obligatoire d'une année dans une Ecole d'agriculture* ».

stati, privandola di sani elementi produttori.

Il campo, l'orto, l'orizzonte siano le vaste aule aperte dove a preferenza si svolgono le lzioni; i giovani usciranno da queste scuole trasformati, convinti dell'importanza delle cognizioni scientifiche nell'esercizio dei lavori agricoli, compresi della dignità di uomini e di cittadini e dell'alto valore sociale e morale dell'agricoltura tenuta generalmente in tanto dispregio.

M°. C. NEGRI.

Il est suffisamment reconnu qu'en pédagogie tout ce qui *devrait être fait* a deja été cent fois répété, mais peu de choses ont été réalisées et prouvées. Les belles théories doivent être vécues; sans cela elles n'ont aucune valeur pratique.

F. Grunder. Le mouvement des Ecoles nouvelles, p. 183.

AI LETTORI

Quali argomenti vorreste vedere trattati nell'« Educatore » ? Scrivere liberamente alla Redazione.

Per la Scuola e nella Scuola

Le riforme urgenti.

Sono nove, salvo errore; un po' meno dei quattordici punti di Wilson:

1. Creazione del Liceo magistrale. La cultura generale dei maestri e delle maestrine non dev'essere inferiore a quella degli studenti in possesso della licenza liceale. La cultura liceale tende a diventare il minimo indispensabile per chiunque aspiri all'apprendimento del mestiere di uomo: quindi per gli educatori in prima linea. Senza cultura umanistica non c'è cultura generale: non c'è salute. E molta severità nelle promozioni. Chi è nato per sabottare scuole non deve ricevere la patente. Il mondo è grande e c'è posto e lavoro anche per chi non è tagliato per la vita scolastica.

2. Fare delle Scuole pratiche di Locarno veri modelli di scuole rurali. Gli esempi trascinano.

3. Creazione del fondo per la Cultura magistrale mediante la trattenuta del 0,50% sullo stipendio.

4. Rendere obbligatorie le lezioni all'aperto.

5. Dotare le scuole delle necessarie Bibliotechine ed esigere che funzionino.

6. Introdurre le proiezioni luminose.

7. Introdurre il lavoro manuale almeno nel grado superiore.

8. Creare a Mezzana le Scuola cantonale per i fanciulli discoli.

9. Obbligare i Centri del Cantone e le grosse borgate a istituire le classi per i fanciulli deficienti.

Fondo pro Cultura magistrale.

Abbiamo già avuto occasione di ricordare che in Italia, il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha decretato re-

centemente la trattenuta dell'1 per cento dello stipendio degli insegnanti per costituire un fondo per la cultura magistrale.

Non sarebbe il caso di fare qualche cosa anche nel Ticino in questo senso? La trattenuta del 0,50 per cento da noi è sufficiente per creare un fondo che permetta di organizzare Corsi estivi di ripetizione per i docenti elementari, delle Tecniche, dei Ginnasi e delle Scuole professionali e per spedire ogni anno libri importanti di pedagogia e di cultura generale ai docenti.

Lo Stato (e fa benissimo, perchè la vita in Isvizzera è rincarata in media del 257 per cento) sta per raddoppiare gli stipendi a tutti gli insegnanti.

E se pensassimo anche ai bisogni della cultura magistrale e della vita spirituale delle scuole nostre?

Crediamo che solo con un fondo pro Cultura si arriverà ad attirare l'attenzione di tutto il Corpo insegnante sui più urgenti problemi pedagogici, didattici e culturali. Valga un esempio trascelto fra mille. Si parla dell'insegnamento dell'igiene sessuale: materia delicatissima.

Ognun vede che occorre innanzi tutto orientare la massa dei docenti Non è egli vero che se esistesse il fondo pro Cultura, lo Stato potrebbe spedire ai mille e più insegnanti elementari e secondari del Cantone l'ottimo manualetto del prof. Pio Foà? E tacciamo che lo Stato avrebbe sconti notevoli dalle Case editrici. Avanti! Il sacrificio è minimo per i docenti e grandi sono i vantaggi. Del resto ciò che non conta sacrificio non è abbastanza apprezzato.

Scuole pratiche modello.

Come agire a pro del rinnovamento della Scuola italiana? si domandava Maurilio Salvoni, tre anni or sono, nella Cultura popolare. *Come facilitare l'attività dei volonterosi? Come creare le condizioni opportune ai numerosi, vasti e seri esperimenti che inizieranno di fatto il rinnovamento educativo italiano?*

Il Salvoni proponeva la creazione di liberi Istituti pedagogici, che dovrebbero essere centri di azione pel sollecito rinnovamento nazionale, in base alle ricerche pedagogiche già compiute.

Giovanni Modugno, nella sua recentissima raccolta di saggi (Per la riforma della Scuola magistrale, *Milano, Libreria Ed. Milanese) pur appoggiando la proposta Salvoni, non tralascia di attirare l'attenzione sugli scopi delle* Scuole modello di tirocinio:

Ci sono ora in ogni Scuola normale e in ogni Corso magistrale le così dette Scuole modello di tirocinio. Se queste Scuole fossero veramente « modello »; se avessero insegnanti scelti e compensati assai megli che non ora; se avessero adeguate dotazioni, mentre venisse incoraggiata la iniziativa dei docenti delle scuole magistrali; quelle scuole non solo formerebbero, maestri migliori, ma eserciterebbero, almeno in parte, quell'efficace opera di propaganda e di rinnovamento della Scuola primaria e popolare, per cui opportunamente il Salvoni propone gl'« Istituti pedagogici ».

Siamo perciò fermamente convinti che monca e inefficace riuscirebbe la riforma della Scuola normale, se trascurasse — come fa il progetto Berenini — una radicale riforma delle scuole di tirocinio, anzichè metterle in grado di contribuire degnamente ed efficacemente al rinnovamento della scuola popolare.

Lungi da noi l'intenzione di immischiarci nelle faccende scolastiche italiane. Ma non possiamo tacere che ci piace moltissimo la proposta Modugno. Ciò non tornerà nuovo ai nostri lettori, i quali ricorderanno quanto scrivemmo quattro anni or sono

sugli scopi delle Scuole modello di tirocinio. Pensiamo che i buonissimi principi caldeggiati dall'egregio direttore Sganzini nella sua dotta conferenza pedagogica, tenuta a Locarno, a Bellinzona e a Lugano, dovrebbero essere applicati, senza indugio e integralmente, nelle Scuole pratiche di Locarno innanzi tutto. L' esempio trascina. La scuola ticinese è famelica di fatti.

Per le lezioni all'aperto.

Il maestro Jean Sauzet scrive nel Manuel général:

« Siamo ai problemi sulle superficie. Triangolo, quadrato, rettangolo, trapezio, circolo, sono termini ben conosciuti dagli allievi: numerosi esercizi grafici e numerici li hanno familiarizzati colle forme e le formule corrispondenti. Ma tutto ciò resta ancora un po' nel dominio del teorico, dell'astratto. E' il momento d'intervenire per dare all'intelligenza e alla memoria il prezioso rinforzo dell'esempio intuitivo. È appunto l'ora del disegno. — « Ragazzi, prendete il vostro quaderno d'aritmetica e un lapis ». — Poco dopo, tutti gli allievi sono allineati e silenziosi a una estremità del cortile. « Osservate bene questo cortile nel suo insieme, dico loro. Quale forma generale esso presenta? ». Gli svogliati, di osservazione superficiale, si limitano a rispondere: « È un quadrato... è un rettangolo... ». I più svegli e attenti, hanno compreso che è un trapezio. Senza dar nè torto nè ragione ad alcuno, domando a quali condizioni sarebbe un quadrato, un rettangolo, perchè infine è un trapezio. Ogni allievo disegna un trapezio. Io domando loro quali dimensioni bisogna conoscere per calcolarne la superficie. Stimiamole dapprima a vistad'occhio. Ognuno dice la sua cifra. Si misura col dam. Si scrivono i numeri sulle linee del disegno che diventa così un abbozzo.

Tutto questo interessa vivamente il mio piccolo mondo e ciascuno comprende a che cosa ciò serve. Di ritorno in classe, si fanno i calcoli e si mettono a netto gli abbozzi, sopra un quaderno quadrettato, avendo cura di assegnare un quadretto per ogni metro quadrato. Si ottiene così una specie di disegno in iscuola, sul quale si può verificare il numero dei metri quadrati che dànno le operazioni. I più abili hanno disegnato il cortile e adornano il tutto con lapis colorati.

La sera io propongo loro come compito: 1. di disegnare il pavimento della loro cucina; 2. di misurarne le dimensioni; 3. di calcolarne la superficie; 4. di trovare il numero e il prezzo delle mattonelle. Io immagino che questo compito sarà fatto con piacere perchè interesserà e ragazzi e genitori.

Un altro giorno approfitto di un acquazzone appena caduto per dar loro una lezione di geografia fisica. Sul suolo l'acqua forma delle pozze e dei rigagnoli. Eccellente occasione di dimostrare sul posto e in piccolo ciò che è un lago, un ruscello, un fiume, la sorgente d'un fiume, un capo, un golfo ecc.

Ma ecco il giorno della passeggiata scolastica. I miei allievi si muniscono di carta allo scopo di prendere delle note. In cammino faccio osservare la stratificazione della trincea ove passa la strada e spiego la presenza dei ciottoli rotondeggianti; faccio osservare, passando davanti ad una masseria mal tenuta, lo spreco del concime liquido che si spande senza profitto, ornando e profumando poco decorosamente le vie; faccio prendere lo schizzo d'una macchina agricola; ci fermiamo a disegnare e a descrivere un ulivo; rettifico qualche errore sul nome delle piante ecc. ecc. Come compito, gli allievi metteranno a netto le loro note, sotto forma di composizione illustrata.

Nessun insegnamento maggiormente li interessa; nulla è più profittevole — ne ho fatto sovente la constatazione — come queste lezioni all'aperto, date per mezzo delle cose e in seno alla natura stessa ».

Anche nel nostro Cantone è tempo di passare dalle parole ai fatti. Le

lezioni all'aperto devono essere rese obbligatorie, se no non si conclude nulla. Durante tutto l'anno scolastico, *le scuole elementari dovrebbero passare all'aperto almeno un pomeriggio ogni settimana. Gli Ispettori esigano che dette lezioni figurino nell'orario e siano eseguite.*

I quattro quinti dei temi di composizione dovrebbero essere suggeriti dalle lezioni all'aperto.

Aria alle scuole, aria all'insegnamento. Nelle scuole dei Centri si può adottare l'ordine seguente: 1.e classi, pomeriggio del lunedì; 2.e classi, martedì; 3.e, mercoledì; 4.e, giovedì; 5.e, venerdì; 6.e, 7.e, 8.e, sabato.

Nei mesi di aprile, maggio e giugno, le lezioni all'aperto potranno aver luogo nelle ore antimeridiane.

Si dirà: troppo ordine; troppi impacci... Chiacchiere santissime: senza una forte spinta, le scuole ammuffiranno in eterno nelle catacombe...

Quest'anno la fioritura delle piante da frutto è qualcosa di miracoloso. In campagna, sui colli, le scolaresche, a celebrare la Primavera! Ma le quattro mura hanno talmente snaturato l'insegnamento che vi sono scuole dove, durante il pomifero autunno, si fanno esercizi di lettura, di composizione e di recitazione sulla neve che cade a larghe falde, *e nel cuore dell'inverno si parla dei fiori e delle ciliege! Le quattro mura hanno ottenebrato il senso del sole e delle stagioni. Non si vuol capire che sono il sole e le stagioni che devono dettare i programmi scolastici...*

Per il lavoro manuale.

Nel Bollettino della Società svizzera di Utilità pubblica, *F. Spilmann spezza una lancia in favore dell'insegnamento dei Lavori manuali. Premette che le critiche alle scuole attuali non mancano. Programmi sovraccarichi, che danno della vita un'idea falsa, parole, compiti scritti, lezioni da recitare, paura delle cattive note e delle punizioni, gioia davanti alla prospettiva di vacanze o di un giorno di congedo: ecco quanto i giovani possono vedere nella scuola dei nostri giorni. Non bisogna meravigliarsi se si disgustano.*

« E' necessario introdurre nei programmi nuovi il principio del lavoro manuale. Il lavoro manuale, adattato all'età dello scolaro, sviluppa l'interesse, il movimento, la destrezza. Abitua il fanciullo a vedere, a combinare, a comparare; fa nascere lo spirito d'osservazione, che manca quasi sempre ai nostri giovani.

In alcuni cantoni furono introdotti i lavori manuali: cartonaggio e lavori in legno. Bisognerà sviluppare queste branche, aggiungervi i lavori in ferro, — e altre occupazioni per gli scolari più giovani — e rendere queste lezioni obbligatorie.

Tali modificazioni dei nostri programmi scolastici gioveranno a tutta la nazione; ma specialmente alla classe media.

Tutti i nostri scolari, qualunque sia la professione alla quale essi si daranno, trarranno profitto dal cambiamento dei programmi d'istruzione. Come abbiamo già detto, essi impareranno ad osservare, perchè purtroppo ve ne sono tanti che guardano senza vedere. Diventeranno capaci di fare da soli constatazioni utili, che sviluppano lo spirito d'iniziativa ».

Nel Ticino, già nel 1888 si parlava dell'insegnamento dei Lavori manuali, ma, tolto il Corso di Locarno del 1897, nulla o ben poco è stato fatto. (Si veda la Relazione al Dip. della P. Ed. sul 4.o Corso normale svizzero di Lavori manuali *dei professori Anastasi e F. Gianini). La Società svizzera dei Lavori manuali ha testè pubblicato il primo quaderno (Cartonaggio). Lo esaminino i docenti volonterosi. E' in vendita presso il sig. Aug. Grandchamp, di Chailly-Losanna, il quale, il 4 marzo scorso, inviandocene una copia, scriveva, fra altro:*

« Si Mesdames et Messieurs les membres du corps enseignant tessinois veulent bien s'intéresser à cette publication,

ce sera pour ses auteurs un très précieux encouragement. Eux n'oublient pas les bonnes relations qu'ils ont eues avec les instituteur et les institutrices du Canton du Tessin dans les cours de travaux manuels et en particulier dans celui de Locarno en 1897. Comme c'est vieux cela ».

I lettori sanno che sotto gli auspici della « Società Svizzera per l'insegnamento dei Lavori manuali scolastici » e sotto la vigilanza del Dipartimento della Pubblica Educazione del Cantone di Berna, sarà tenuto dal 12 luglio al 7 agosto un « Corso normale di lavori manuali », il 30.o organizzato dalla citata Società.

Il corso avrà luogo a Berna, sarà tenuto in tedesco ed in francese e comprenderà 4 Sezioni:

1. Cartonaggio.
2. Lavorazione del legno.
3. Lavoro man. scolastico (Principio del Lavoro), corso elementare, dal primo al terzo anno.
4. Lavoro manuale scolastico: corso medio, dal quarto al sesto anno.

Ogni partecipante può scegliere la Sezione che gli conviene, ma può seguire i corsi di una sola sezione.

I docenti ticinesi che intendessero prender parte al Corso devono annunciarsi immediatamente al lod. Dipartimento di P. E. e riceveranno una circolare contenente le indicazioni sulla tassa d'inscrizione, lo scopo e la organizzazione dei corsi, le spese di soggiorno ecc., ed un formulario per l'inscrizione.

A seconda del numero dei partecipanti che si saranno annunciati, il Dipartimento chiederà che venga accordato dal Cantone un sussidio da aggiungere a quello di 100 franchi per ogni inscritto stanziato dalla Confederazione per facilitare la frequenza del corso.

Auguriamo che moli docenti partecipino al corso di Berna e che almeno il cartonaggio venga introdotto nel grado inferiore. Ma c'è un guaio: le 25 ore settimanali sono insufficientissime nel grado superiore. Bisognerà portarle a 30, come nelle Tecniche inferiori.

Per far posto al Lavoro manuale e al francese non devonsi sacrificare la lingua materna, l'aritmetica e le altre materie.

Non potremmo invitare la Società svizzera a tenere il 31.o Corso nel nostro Cantone?

L'Istituto Italiano per le proiezioni luminose.

L'Istituto Italiano per le proiezioni luminose, sorto testè in Milano (Via Foscolo, 3) per iniziativa dell'Ufficio Tecnico di Propaganda Nazionale e del Comitato Lombardo Unione Insegnanti, si propone il fine di divulgare, nel modo più vasto e più pronto possibile ,l'uso delle visioni luminose, come sussidio efficace all'insegnamento e alla propagnda popolare.

Le proiezioni e il cinematografo sono largamente adottati in Italia, e specialmente a Milano, come sussidio dell'insegnamento e della dimostrazione scientifica e pratica nelle scuole, specialmente elementari, nelle conferenze di coltura, nei gabinetti, ecc.; ma ciò avviene ancora (affermano i promotori, signori Porro e Solmi) nonostante la buona volontà degli insegnanti e dei conferenzieri, in modo tutto saltuario e quasi eccezionale, sia per le difficoltà di procurarsi gli istrumenti e i materiali necessari, sia per la mancanza d'abitudine nel pubblico, che considera la visione luminosa come uno scopo, piuttostochè come un mezzo pronto ed efficace di coltura nazionale.

Il nuovo Istituto si propone di rompere tale concezione e di rendere facile l'uso di simile istrumento; e a questo fine, giovandosi dei mezzi a disposizione dell'Ufficio Tecnico di propaganda, ha creato un gabinetto largamente dotato di macchine per le proiezioni e di un gran numero di diapositive e di pellicole cinemato-

grafiche, e vuole che questo gabinetto sia a disposizione di tutti gli istituti di coltura, di tutti gli insegnanti, di tutti i conferenzieri, affinchè tutti coloro, che si propongono di divulgare le cognizioni essenziali nelle scuole e fra il popolo, abbiano pronto il mezzo per proiettare sullo schermo le immagini più significative per dare contorno all'idea e per rappresentare la realtà viva.

Un valoroso insegnante — Edgardo Enovi — ed uno sperimentato tecnico della cinematografia — L. N. Ascari — sono stati preposti all'Istituto.

Oggi moltissimi argomenti di storia e di scienza, di letteratura e di economia, di viaggi e di varietà, trovano nel nuovo Istituto una larga messe di esempi rappresentativi pronti alla proiezione; sicchè gli studiosi ed i conferenzieri, desiderosi di affidarsi al potente sussidio dell'immagine luminosa, non hanno che a recarsi a Milano dove troveranno pronti, ordinati, catalogati i materiali più scelti per la loro rappresentazione.

Ed un altro fine anche anima l'Istituto, un fine altamente nazionale: far conoscere l'Italia agli italiani. L'Italia ha compiuto negli ultimi decenni, e specialmente negli ultimi anni, un grande progresso nelle industrie e nei mezzi di comunicazione, nelle opere pubbliche, nel lavori agricoli e civili.

Ebbene: l'Istituto Italiano per le proiezioni luminose vuole rappresentare, con la proiezione e con la cinematografia, questi progressi; vuole far conoscere più largamente agli Italiani i nuovi mezzi della produzione industriale e dei traffici, vuole mostrare le grandi opere dell'ingegneria moderna; vuole, in una parola, far conoscere meglio agli italiani, con l'immagine viva della realtà, la nuova Italia, che ha compiuto, con inestimabili sacrifici, ma anche con inestimabili energie, il miracolo della vittoria nella guerra più terribile che la storia ricordi, e che si avvia ad essere una delle più grandi e delle più progredite nazioni della nuova Europa.

Le proiezioni fisse si stanno ordinando in quarantotto categorie:

1. Astronomia e meteorologia. — 2. Geografia dell'Italia —3. Geografia dell'Europa —4. Geografia dell'Asia — 5. Geografia dell'Africa — 6. Geografia dell'America — 7. Geografia dell'Oceania e delle terre polari — 8. Viaggi — 9. Geologia e mineralogia — 10. Fisica — 11 Chimica — 12. Biologia — 13. Igiene medicina ecc. — 14. Sociologia — 15. Tecnologia — 16. Industria dei trasporti — 17. Industrie minerarie ed estrattive — 18. Industrie metallurgiche — 19. Industrie meccaniche -- 20. Industrie elettrotecniche — 20. Industrie tessili — 22. Industrie chimiche ed elettrochimiche — 23. Industrie edilizie — 24. Industrie agrarie — 25. Industrie alimentari — 26. Industrie alberghiere — 27. Industrie della carta e grafiche — 28. Industrie varie — 29. Commerci, istituti commerciali e banche — 30. Arte — 31. Letteratura — 32. Storia universale — 33. Storia d'Italia — 34. Economia politica — 35. Statistica — 36. L'Esercito — 37. La Marina — 38. La Guerra italiana — 39. La Guerra Europea — 40. Attualità politico-sociali — 41. I programmi delle scuole elementari — 42. I programmi delle scuole medie — 43. I programmi delle scuole superiori — 44. La « Collana Rossa » — 45. Opere speciali — 46. Umoristiche — 47. Racconti e novelle — 48. Varie.

La nuova bellissima iniziativa milanese rivoluzionerà anche le scuole ticinesi e la nostra propaganda agricola, antialcoolica, igienica, culturale, ecc.

Bisognerà far preparare una serie di diapositive per l'insegnamento della geografia ticinese, della storia ticinese, della nostra storia dell'arte, ecc. Per quanto riguarda la geografia e la storia svizzera rivolgersi alle ditte Ganz e Wehrli di Zurigo.

D'ora innanzi ogni libro di testo (specialmente se di storia e di geografia) dovrà essere completato e vivificato da serie di diapositive per proiezioni fisse.

Siamo in ritardo. I metodi d'insegnamento sono spesso antidiluviani e mortiferi. In cammino!

I nuovi Maestri

dovranno essere esperti nel fare lezioni all'aperto, nell'insegnamento dei lavori manuali, nell'uso delle biblioteche scolastiche e degli apparecchi per le proiezioni. Si tratta di un complesso di nuove abilità che (nessuno si offenda) non molti dei docenti attualmente in funzione posseggono. Ognuno vede che il movimento innovatore deve partire dalle Scuole normali pubbliche e private e dalle Scuole pratiche modello.

Fra libri e riviste

LE ODI BARBARE

di G. Carducci, commentate dal prof. Demetrio Ferrari. — Bologna, Zanichelli. — Libro primo.

L'editore Zanichelli di Bologna sta compiendo la ristampa del noto e apprezzato «commento» delle odi barbare carducciane, compilato dal prof. Demetrio Ferrari. E' uscito, in questi giorni, in veste elegantissima, il primo volume contenente il testo delle odi del libro primo, secondo l'ordine della edizione definitiva del 1893, quale è riprodotta nel volume delle «Poesie MDCCCLMCM» e alle varie strofe è intercalato il commento.

Oltre l'illustrazione delle ventisei odi costituenti il libro primo, questo volume di oltre 320 pagine, stampato in caratteri nitidi e su carta fine, contiene una notizia succosa e chiara su «la poesia classica italiana e i metri carducciani», i quali ultimi sono undici, con la designazione delle odi appartenenti a ciascuno di essi, e compresivi i due Klopstockiani che sono liberi adattamenti delle strofe originarie tedesche, e cioè il metro a ritmo dattilico e il metro a ritmo ionico minore.

Tra breve usciranno gli altri due libri a compiere l'opera.

Il prof. D. Ferrari è autore dell'interessante manualetto *L'arte del dire* (Ed. Hoepli, Milano) il quale è già arrivato alla 13.a edizione. *l.*

LA VITA ALL'ARIA APERTA nei poeti greci e latini

di Evelina Martinengo Cesaresco. — Ed. Le Monnier, Firenze.

Non esiste forse nella nostra letteratura un libro che possa stare alla pari con queso studio che è nato dalla diligenza e dall'amore. Certo nessuna opera più di questa delinea alcune fra le più grandi figure del più puro classicismo nel racconto di fatti ignorati e di originali episodi distolti dall'ombra nella quale l'oblio degli uomini li aveva confinati. Nel grande e confuso tumulto delle idee e delle tendenze questo libro diviene per gli studiosi e per le persone colte un'oasi beata di pace.

LA NOSTRA GUERRA

del Generale Ettore Viganò. — Come fu preparata e come è stata condotta fino al novembre 1917. Contributo alla storia generale della grande guerra. — (Ed. Le Monnier, Firenze).

Questo libro è un contributo onesto e sereno alla immane documentazione storica della guerra. Le situazioni e gli uomini sono analizzati non secondo il racconto dei terzi ma attraverso la testimonianza dello scrittore che è nello stesso tempo un narratore arguto e un critico sottile.

POLEMICA LIBERALE

di Mario Missiroli.

Le molte pagine che Mario Missiroli, giovane e ardente scrittore di politica, ha riunite in un volume (Ed. Zanichelli, Bologna) sono state comprese nel titolo unico di *Polemica Liberale* e dedicate a Giorgio Sorel. Disseminate durante una vita faticosa di lavoro e di pensiero nelle riviste e nei giornali durante questi ultimi dieci anni, distolte

dalla loro ombra, come è nel destino di tutti gli effimeri argomenti che hanno la vita di un giorno nel cerchio febbrile di un'opera che sembra badare soltanto al suo domani, rappresentano per lo spirito dello stesso scrittore militante la documentazione di un suo atteggiamento costante verso i partiti e verso le posizioni teoriche.

ASTERISCHI D'ARTE STORIA E CURIOSITÀ

G. B. Manieri pubblica la seconda serie de' suoi *Asterischi* (Aquila, Officine Grafiche Vecchioni). Saranno letti con interesse dagli studiosi dell'arte italiana. Il Manieri è Direttore del Museo di Aquila e i suoi *Asterischi* si riferiscono al patrimonio artistico di quella città. *l.*

LE LETTERE

Quindicinale di letteratura. — Direttore: Filippo Sùrico. — Editore: Istituto « Volere è Potere ». — Direzione e amministrazione: Roma, via Capocci 92. — Abbonamento annuo: Lire 10 (Per l'estero il doppio).

Si tratta di un giornale di seri propositi, di grande tiratura, lanciato con sicurezza di successo. Vi collaborano valenti scrittori. Pubblica articoli di critica letteraria, commenti, studi su problemi di attualità. Mantiene il lettore al corrente del movimento letterario italiano. Un *Marzocco* vecchio tipo, ma ringiovanito nella veste e negli intendimenti.

E' convinzione generale che il successo già delineandosi dopo i primi fascicoli, andrà sempre crescendo.

I due primi numeri hanno parlato del nostro poeta Francesco Chiesa. Nel terzo numero è stato fatto un accenno lusinghiero ai due numeri unici dei nostri goliardi: *Il Verde* e *La Valanga*. (C. B.)

LA REVUE ROMANDE

Paraissant deux fois par mois. Abonnements: Suisse et France: 10 fr.; Etranger: 12 fr. Rédaction, Administration: 5, Rue de la Caroline, Lausanne (Suisse).

Sommaire du 1.er mars 1920: Marc Dufaux: L'évolution créatrice. René-Louis Piachaud: Ton esprit neuf... Maurice Jeanneret: Les loisirs et les cuistres. La Quinzaine: Les livres C. B.; Les Revue: J.-E. G. R. Nouvelles. Direction: R. Fiechter-Ramsay.

16968

copie dell'opuscolo: PER LA NOSTRA SALUTE del Dott. Barchi ci sono già state richieste.

Mancano le risposte di molte Municipalità. Ai soci della «Demopedeutica» e ai lettori dell'«Educatore» lo stimolare i ritardatari. Aderendo al desiderio di egregie persone, la sottoscrizione resta aperta fino al 10 Aprile. Avanti con ardore.

... Che dire di quei docenti, i quali si credono e si dicono *moderni* e si risciacquano la bocca colla parola *pregresso, progresso, progresso* e non aprono mai un libro e insegnano coi metodi di trecento anni fa?

B. Antonietti.

Necrologio Sociale

Prof. FRANCESCO POZZI

Si è spento a Genestrerio nella prima decade di marzo.

Da diversi anni si era ritirato dalla vita scolastica, dopo 10 lustri d'insegnamento.

Nel Distretto era da tutti apprezzato per le sue preclari virtù di cittadino integerrimo, di docente colto ed instancabile.

I funerali riuscirono degni di Lui. Prima che la salma fosse calata nella tomba di famiglia, gli amici, i colleghi e gli ex-allievi rievocarono le doti dell'Estinto, raro esempio di patriota e di educatore.

(x)

Spedire per Pasqua al prof. A. Delmenico, di S. Antonio, i risultati dell'inchiesta sulla lettura.

Tip. Luganese - Sanvito e C., Lugano

CHI CERCA TROVA!

Quello che gli occorre

Nel Riparto Libreria

LIBRI UTILI E DILETTEVOLI
CLASSICI E ROMANZI
STRENNE PER ADULTI E BAMBINI
RIPARTO ITALIANO
» FRANCESE
RIPARTO TEDESCO
» INGLESE
ALMANACCHI
NUMERI DI NATALE
ABBONAMENTI A RIVISTE E GIORNALI ILLUSTRATI

Riparto Cartoleria

PENNE A SERBATOIO
SOTTOMANI
AGENDE
BUVARDS
CASSETTE CON CARTA di lusso
BIGLIETTI DI VISITA
PORTA RITRATTI
ALBUM PER FRANCOBOLLI
GIUOCHI DI FAMIGLIA
TAGLIACARTE ARTISTICI
SPECIALITÀ SVIZZERA di articoli di fantasia in corno.

Riparto Fotografia per amatori

MACCHINE
LASTRE
PELLICOLE
BAGNI
CARTE
BACINELLE
TORCHIETTI
TREPIEDI
ALBUMS da incollare in seta ultimi modelli

Visitate Vetrine e Negozio della

Libreria - Cartoleria

A. Arnold - Lugano

Articoli fotografici

Via Luvini Perseghini — Telefono N. 1.21

Calzoleria Italo-Svizzera

Telefono 500 = **Lugano** = Posta Nuova

Specialità su misura
Riparazioni

Grande Assortimento

SCARPE

:: moderne ::

Propr.: Frigerio Carlo

Fabbricazione propria

Pension
zur POST
Restaurant
Castagnola

CAMERE MOBIGLIATE con o senza pensione. Prezzi modicissimi - Bagni caldi Fr. 1 25. Caffè, Thè, Chocolats, Biscuits

REZZONICO, propr.

:: Telefono N. 11-28 ::

Salumeria Volonté

Via Nassa, 3 — **LUGANO** — Telefono 4-60

SPECIALITÀ GASTRONOMICHE:

Pâte Foie-gras, marbré, aspic - Prosciutto crudo - Salato misto fino - Zamponi-Cappellotti e Cotechini uso Modena - Lingue affumicate e salmistrate. - Rippli - Speck - Crauti - Sardine - Antipasti - Salmone - Mostarda - Conserve di frutta e verdura ecc. :: :: :: :: ::

Estratto pomidoro « *Carlo Erba* » Milano

Sigari - Sigarette - Tabacchi

Negozio speciale

F.lli Brivio

LUGANO

Piazza Riforma - Telefono 3.16

Farmacia Elvetica già Andina

Piazza Dante — **LUGANO** — Piazza Dante

SIROPPO DI CATRAME E CODEINA, preparazione speciale, gradevole; contro ogni tosse (flac. 1.50)

OLIO RICINO ITALIANO, bianco, purissimo

TERMOMETRI PER LA FEBBRE, precisi, controllati due volte (fr. 3.50 e 4.50).

Deposito esclusivo: PILLOLE GIAPPONESI, rimedio sovrano ed infallibile nelle stitichezze abituali; agisce senza provocare nessun disturbo (scat. fr. 1)

Eseguiamo a volta di corriere ogni ordinazione e ricetta mandata per posta.

ANNO 62° LUGANO, 15-30 APRILE 1920 FASC. 7°-8°

L'Educatore
della Svizzera italiana

Organo quindicinale della Società Demopedeutica

Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Tassa sociale compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. **3.50**
Abbonamento annuo per l'Estero franchi **5.**— Per la Svizzera franchi **3.50**
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi alla REDAZIONE

SOMMARIO:

Giovani Esploratori Ticinesi (E. P.)
Il momento poetico di Giacomo Leopardi (LORENZO GIUSSO).
Le borse di studio (EMILIO BONTÀ).
La festa degli alberi e degli uccelli (P. BERNASCONI).
Per la Scuola e nella Scuola: Licenze, promozioni e bocciature - Aprite le finestre! - Lezioni di storia o Corsi di storia? - Il metodo storico nell'insegnamento della fisica.
Fra Libri e Riviste: Cronaca del Liceo-Ginnasio di Lugano. - La Geografia - Gambetta - La riforma dell'educazione - Piccolo dizionario - Dizionari.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1920-21, con sede in Biasca

Presidente: Isp. Scol. ELVEZIO PAPA — *Vice-Presidente:* Dr. ALFREDO EMMA. *Segretario:* Prof. PIETRO MAGGINI — *Vice-Segretario:* Mª VIRGINIA BOSCACCI. *Membri:* Prof. AUGUSTO FORNI - Prof. GIUSEPPE BERTAZZI - Maestra EUGENIA STROZZI — *Supplenti:* Cons. FEDERICO MONIGHETTI - Commiss. PIETRO CAPRIROLI - Mª VIRGINIA BOSCACCI — *Revisori:* Prof. PIETRO GIOVANNINI - Maestro di ginnastica AMILCARE TOGNOLA - Maestro GIUSEPPE STROZZI. *Cassiere:* CORNELIO SOMMARUGA — *Archivista:* Dir. E. PELLONI.

Direzione e Redazione dell'«Educatore»: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente alla
PUBBLICITAS, S. A. Svizzera di Publicità — LUGANO

GIANINI & C.ª TIPOGRAFIA LUGANO

La più grande e rinomata

FABBRICA

DI

MOBILI

F^LLI RIMOLDI

:: LUGANO ::

Premiata a tutte le Esposizioni Nazionali

ed Estere

ha sempre pronte più di 100 Camere da letto, Sale, Salotti, Anticamere, Studi, Mobili separati ecc. di lusso e comuni a

prezzi limitati.

Prega, prima di fare acquisti, di visitare i suoi GRANDI MAGAZZINI.